



Metti in circolo il Suo Amore

Venerdì 1 Marzo

Via Crucis:

con i personaggi del Vangelo

Ore 17.15 - 18.00

[Sant'Antonio Abate]



#quaresima24

PARROCCHIA SANT'ANTONIO ABATE - FERENTINO

INTRODUZIONE

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Fratelli e sorelle, seguiamo il cammino di Cristo che conduce a salvezza. Egli morì per noi lasciandoci un esempio. Sulla croce portò sul suo corpo anche i nostri peccati. Purifichiamo il nostro cuore dai rancori, dalle amarezze, dagli affetti sregolati e domandiamo perdono delle nostre colpe.

T. Confesso...

S. Preghiamo

Infondi in noi, o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché camminiamo con Cristo sulla via della croce, pronti a far dono della nostra vita per manifestare al mondo la speranza del tuo regno.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

1. GESÙ È CONDANNATO A MORTE

L1. «Pilato disse loro: "Che farò di Gesù chiamato il Cristo?". Tutti gli risposero: "Sia crocifisso!". Ed egli aggiunse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora urlarono: "Sia crocifisso!". (...) Pilato lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso». (Mt 27,22.26)

L2. Mi chiamo Ponzio Pilato e sono il procuratore di Roma per la Giudea. L'imperatore Tiberio mi ha mandato in questa terra lontana e strana per mantenere l'ordine. Sono un magistrato e non ho paura di assumermi le mie responsabilità. Quanta gente ho dovuto giudicare e quante sentenze ho pronunciato, anche di morte. Eppure, davanti a quest'uomo che mi è stato consegnato con una sentenza già decisa, io non riesco più ad avere certezze.

Mia moglie è tormentata dai sogni a causa di quest'uomo e mi ripete che non devo compromettermi condannando un innocente. Io invece sono tormentato dalle sue parole e ancor di più dal suo silenzio e dal suo sguardo. Ma i Giudei hanno portato un altro motivo di condanna a morte: "Se liberi costui non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re, si mette contro Cesare". Davanti a tutti, allora, ho fatto il gesto di lavarmi le mani e per dichiararmi non colpevole del suo sangue.

- Quando anche noi come Pilato ci laviamo le mani per non vogliamo lasciarci coinvolgere nelle vicende umane.

Pietà di noi, Signore!

- Quando anche noi come Pilato giudichiamo le persone con superficialità, per sentito dire, per pregiudizi e per non scontentare i nostri amici.

- Quando anche noi come Pilato scegliamo di non scegliere, rifiutando così di riconoscere da che parte sta il bene.

2. GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

L1. I soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e, spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlato, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella mano destra: poi, sputandogli addosso, gli toglievano di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. (Mt 27,27-31)

L2. Il mio nome è Barabba. Ero in carcere per aver ucciso un soldato romano, nel tentativo di liberare il mio Paese dal giogo dell'oppressore. Nell'occasione della festa di Pasqua il governatore era solito liberare un prigioniero. Qualcuno chiese che fosse liberato Gesù detto il Messia, ma i capi del popolo e i sacerdoti sobillarono la gente perché io ritornassi libero e il Cristo fosse messo a morte con la pena della morte in croce.

Negli occhi di Gesù non vidi una ribellione, non uno scatto d'ira contro quelli che lo insultavano: "Era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori" (Is 53,7).

Solo un grande uomo poteva comportarsi in quel modo. Ancora mi chiedo il perché – io che non meritavo - venni liberato e lui – che meritava la libertà - abbia invece dovuto caricarsi la croce sulle spalle e incamminarsi verso il Golgota.

- Tu, o Cristo, sei l' "Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo".
Salvaci, per la tua misericordia!

- Tu, o Cristo, subisci la passione e la croce a causa dei peccati dell'umanità.

- Tu, o Cristo, sei "la Luce vera quella che illumina ogni uomo", ma noi a volte - come allora - scegliamo le tenebre.

3. GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

L1. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. (Is 53,4-6)

L2. Sono la croce. Sono il supplizio inventato dai romani per prolungare l'agonia dei condannati e darne uno spettacolo terrificante. Sono lo strumento di condanna più atroce riservato agli schiavi, ai criminali irriducibili e ai maledetti da Dio; sono il patibolo al quale saranno crocifissi. Ora, mi hanno caricato sulle spalle di un uomo giusto e innocente, già debole perché ingiustamente flagellato, e il mio peso lo ha fatto cadere a terra: "Egli ha portato il peccato della moltitudine" (Is 53,12) e ne è rimasto schiacciato. Ma poi quell'uomo straordinario ritrova la forza e si rialza e riprende la strada che i condannati a morte per crocifissione sono costretti a percorrere. Su questa Via Dolorosa della Città Santa cadono non solo i condannati ma anche insulti, bestemmie e sputi... il lato peggiore che possa offrire la nostra povera umanità.

Quest'uomo giusto aveva detto: "Chi mi vuol seguire prenda la sua croce, ogni giorno, e mi segua" (Lc 9,23).

- Quando anche noi cadiamo sotto il peso del senso di colpa e dei nostri peccati.

Sollevaci, Signore!

- Quando anche noi vacilliamo di fronte alle difficoltà della vita e perdiamo la speranza.

- Quando anche noi sentiamo il peso della nostra croce che schianta tutte le nostre forze.

4. GESÙ INCONTRA SUA MADRE

L1. Gesù, vedendo la madre ai piedi della croce e lì, accanto a lei, il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre”. E, da quel momento, il discepolo la prese con sé. (Gv 19, 25-27)

L2. Sono Maria, la mamma di Gesù, incontro mio figlio sulla strada della croce, la Via Dolorosa, ho il cuore trafitto a vedere mio figlio così umiliato e percosso. Ripenso a quando l'angelo mi apparve per annunciare la sua nascita, mi disse che avrebbe ereditato il trono di Davide suo padre e che l'avrei dovuto chiamare Gesù, perché veniva a portare salvezza. Quando l'ho portato al tempio, il vecchio Simeone mi preannunciò che una spada avrebbe trafitto la mia anima. Quando Erode lo cercò ancora bambino per ucciderlo, ho cominciato a capire che il suo Regno sarebbe stato diverso dai regni del mondo. Qui, sulla Via Dolorosa, con le lacrime agli occhi, incontro il suo sguardo, che in silenzio sembra dirmi: “Cammina con me fino al Calvario e come un giorno mi hai dato la vita, restami accanto perché ora io trovi la forza di dare la vita. Solo allora potrai cessare di esser la mia madre, per diventare la madre di tutti i miei discepoli”.

- Sulla strada della croce, che la via del dolore e della sofferenza che tutti prima o poi percorriamo.

O Vergine Maria, fa che ti possiamo incontrare.

- Nei momenti di smarrimento, di sconforto e di disperazione.

- Prega per noi, adesso e nell'ora della nostra morte.

5. SIMONE DI CIRENE AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

L1. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio. (Mc 15,21-22)

L2. Mi chiamo Simone, sono un contadino africano, immigrato fin qui a Gerusalemme da Cirene nella Libia. Oggi, rientrando dai campi, ho visto una gran folla che schiamazzava attorno ad alcune persone condannate a morte. Stavo andando ad osservare più da vicino quando un soldato mi ha preso e costretto a portare la croce di un condannato. Se lo avessi saputo avrei prolungato di un'ora il lavoro o forse sarei entrato in città da un'altra porta. Camminando assieme a quest'uomo ho scoperto che si chiamava Gesù, ma non riesco a capire quali colpe possano avergli attirato una simile pena: il suo corpo era flagellato e sul capo aveva una corona di spine. Io, costretto a portare la croce dietro di lui, mi sono sentito pian piano partecipe di qualcosa più grande e allora ho avuto l'impressione che sia stato un bene, oggi, lasciare prima i campi e trovarmi al fianco di quest'uomo che poi mi hanno detto che insegnava che bisogna portare i pesi gli uni degli altri.

Portavo la croce, ma avevo l'impressione che quella croce portasse me.

- Ad ogni malato, ad ogni uomo inchiodato su un letto d'ospedale, ad ogni uomo che s'incontra con la sofferenza e la croce.

Sii vicino, Signore.

- A chi unisce le proprie sofferenze a quelle di Cristo per la salvezza del mondo.

- A chi si fa vicino al letto del dolore delle persone sofferenti come medici, infermieri e badanti.

6. LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

L1. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia... (Is 53,2b-3a)

L2. Veronica è il mio nome. Ho conosciuto quest'uomo quand'era da poco arrivato a Cafarnaò, giovane rabbì capace di gesti e parole che scaldavano il cuore. Io ero ammalata da dodici anni, nessun medico era riuscito a fermare quel flusso di sangue che improvvisamente sentivo fluire dal corpo. In mezzo alla folla, mentre lui stava andando a curare la figlia di Giairo, gli avevo toccato il mantello sperando di venire guarita.

Lui mi aveva costretta a vincere la paura e la vergogna e da allora lo avevo seguito lassù in Galilea e poi fin qui a Gerusalemme. Ora, sulla strada che lo porterà alla morte, lo incontro di nuovo e stavolta sono io a poter fare qualcosa per lui. Gli asciugo il volto con un sudario e lui mi guarda. La sua immagine mi resterà per sempre impressa nel sudario del mio cuore.

- In tutti gli uomini c'è l'anelito a vedere il volto di Dio: "Il tuo Volto, Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto" (Sal 27,8-9)

Fa' risplendere su di noi il tuo volto.

- La Veronica non si fa immobilizzare dalla paura, è la donna buona, che, nel turbamento e nell'oscurità dei cuori, mantiene il coraggio dei puri di cuore: "Beati i puri di cuore, perché vedranno il volto Dio" (Mt 5, 8).

- È l'atto d'amore che imprime nel cuore della Veronica la vera immagine di Gesù: nel Volto umano, pieno di sangue e di ferite, ella vede il Volto di Dio e del suo amore per noi.

7. GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

L1. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale spogliò se stesso e, apparso in forma umana, si umiliò facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce». (Fil 2, 5-8)

L2. Sono la Via Dolorosa, sulla quale di nuovo quest'uomo Gesù di Nazaret inciampa e cade sotto il peso della croce. Sento nei suoi piedi tutta la fatica di questo cammino che lo porta a percorrere da innocente la via dei condannati. Sento nelle sue ginocchia tutto il peso di rialzarsi per continuare a trascinarsi verso un patibolo che non si meritava. Vorrei attutire la sua caduta perché so che cade prendendo su di sé il peso delle colpe e dei peccati dell'umanità intera. Un domani altri cammineranno su queste mie pietre, e forse cadranno, ma grazie a quest'uomo giusto e innocente troveranno la forza di rialzarsi e continuare. Sono la Via Dolorosa, eppure sono anche la strada che porta alla salvezza chi cade, e si rialza, e continua a seguire le orme di Gesù.

- Quando ci sentiamo vinti e rassegnati e non vorremmo più camminare sulla via del Vangelo.

Sostienici con la tua mano fraterna.

- Quando siamo troppo presi dalle cose terrene e il nostro sguardo non si alza più verso il cielo.

- Quando il peso dei nostri peccati ci opprime e non riusciamo più a prendere la giusta via.

8. GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

L1. Lo seguivano alcune donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù disse loro: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, piangete su voi stesse e sui vostri figli”. (Lc 23,27-28)

L2. Siamo le donne di Gerusalemme. Siamo mogli, siamo madri, siamo sorelle. Conosciamo il dolore per i nostri figli, per i nostri mariti e i nostri fratelli morti in troppe insensate guerre; colpiti, feriti e mutilati in inutili scontri con gli occupanti di turno; trascinati in carcere e torturati con qualsiasi pretesto; denudati e abusati per piegarne la fierezza e umiliarne la dignità. Oggi piangiamo su quest'uomo, domani torneremo a piangere per i nostri figli, fratelli e mariti. Sappiamo che il nostro pianto continuerà a risuonare fino al tramonto del mondo, fino alla fine della storia perché Caino cercherà sempre di sopraffare il fratello Abele. Nelle parole di quest'uomo intravediamo che il nostro pianto continuerà ad accompagnare tutti gli orrori che oggi nemmeno immaginiamo.

- Per le donne delle nostre città che ancora vediamo piangere per la morte, a volte violenta, dei loro figli.

Signore, vieni in loro aiuto.

- Per i governanti, i difensori dell'ordine e della pace perché inseguano la costruzione di un mondo fondato sulla giustizia e sulla solidarietà.

- Per le madri in pena per i loro figli, oppure abbandonate dai figli, non amate e lasciate sole.

9. GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

L1. Gesù, pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. (Eb 5,8-9)

L2. Sono la Croce. Lo sapevo che quest'uomo, Gesù, non sarebbe riuscito a portare sulle spalle il mio peso senza cadere, e al tempo stesso non immaginavo che sarebbe caduto tre volte. Mancano solo pochi metri al luogo in cui dovrà allargare le braccia e un soldato lo inchiederà sul mio legno. In questi pochi ultimi metri la strada sale, si fa sentiero scavato nella roccia. Siamo ormai fuori dalle mura della Città Santa che non può essere profanata col sangue di un condannato. Quale paradosso. Il sangue di questo condannato è il sangue dell'unico giusto. Il sangue di questo condannato è l'unico sangue che può ancora rendere santo ciò che l'umana ingiustizia ha profanato. Il sangue di questo condannato è l'unico che può rendere davvero santa e gradita a Dio questa città e l'umanità intera. Schiacciato sotto il peso del mio legno quest'uomo alza lo sguardo, fa leva un'ultima volta sulle mani, punta i piedi e le ginocchia e si rialza. La sommità del Golgota è vicina e vicino è il compimento della nostra salvezza.

- Per coloro che ricercano il male piuttosto che il bene.

Signore, pietà!

- Per coloro che continuano a ricadere negli stessi peccati senza la volontà di convertirsi.

- Per coloro che fanno ricadere gli altri nel vortice del male.

10. GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

L1. I soldati presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Siccome quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo, dissero tra loro; "Non dividiamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. (Gv 19,23-24)

L2. Sono la veste di Gesù. Maria, sua madre, mi aveva tessuta tutta d'un pezzo, senza cuciture. Adesso vengo strappata via dal corpo di quest'uomo e i soldati tra qualche ora mi giocheranno ai dadi, quando a Gesù gli verrà strappata anche la veste interiore, cioè la sua vita, la sua anima. Denudare l'uomo è un gesto di disprezzo, vuol dire sottoporlo agli sguardi di tutti per ferirne la dignità. Sento che la sua Mamma avrebbe voluto coprirlo con il suo manto. Anche da questa umiliazione tu puoi capire quanto Lui ci ha amato. Gesù nudo lascia i segni della sua condizione storica terrena e diventa così più simile al primo uomo, Adamo, come era prima del peccato originale in quel Paradiso perduto. Ora il sacrificio del nuovo Adamo sul Calvario ci riapre il Paradiso.

- Per i profughi, per i poveri migranti senza casa, senza pane, senza vesti.

Ascoltaci, Padre!

- Per le persone oltraggiate nella loro dignità a causa dell'odio, delle persecuzioni e delle guerre.

- Per noi che col battesimo ci siamo "spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni", fa che ora sappiamo rivestirci "di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza".

11. GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

L1. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero Gesù e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». (Lc 23,33-34)

L2. Sono un criminale, poi per la storia sono diventato “il buon ladrone”, mi hanno dato anche un nome: Disma. Ho visto quest'uomo inchiodato alla croce, come me e come l'altro mio compagno di sventura. Quando mi hanno inchiodato su questa croce ho urlato e bestemmiato, e maledetto la mia vita. Quest'uomo, Gesù, ha sopportato tutto senza imprecare e senza maledire. La gente, i sacerdoti, e anche il mio compagno, si sono accaniti a insultarlo e provocarlo per ore. Lui, con un filo di voce, ha invocato perdono: “Padre perdonali, perché non sanno”. In queste ore, sospeso a questo legno, ho avuto modo di rivedere tutta la mia vita. Se sono qui è perché sono un criminale e adesso pago le scelte che ho fatto. Eppure davanti a quest'uomo che è inchiodato come me, ma senza colpa, sento di avere ancora una possibilità, sento che non tutto è perduto. Lo guardo e incrocio il suo sguardo: “Gesù ricordati di me, anche se sono solo un ladro e un criminale”. Mi guarda - nei suoi occhi intravedo il riflesso del Cielo - e mi dice: “Con me, tu oggi sarai in Paradiso”.

- Perché nessun uomo disperi della salvezza guardando a Gesù che dalla croce con un ultimo grido d'amore salva un malfattore pentito, dicendogli:

Oggi sarai con me in Paradiso.

- Perché a tutti i morenti pentiti del male commesso in questa vita, tu ripeta ancora una volta:

- Perché tu sia ugualmente misericordioso con tutte le persone che muoiono improvvisamente e tu possa ripetere anche a loro:

12. GESÙ MUORE SULLA CROCE

L1. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabac-tàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». (...) E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». (Mt 27,45-50.54)

L2. Sono il Centurione romano che ha il compito di eseguire la sentenza. Ho guidato il manipolo di soldati incaricati di condurre quest'uomo al patibolo. Ho dato l'ordine a uno dei miei subalterni di inchiodare quest'uomo alla croce. Ho perso il conto di quante croci ho piantato. Non ricordo più quante madri e quante mogli ho visto piangere; ma non avevo mai visto un condannato a morte, e a morte di croce, morire così. Certo ha sofferto moltissimo, ma non una sola imprecazione è uscita dalla sua bocca. L'ho visto sanguinare e gridare per la sete e il dolore, l'ho visto pregare, l'ho visto perdonare, l'ho visto donare speranza, l'ho visto attento all'amico e alla madre fino all'ultima ora, l'ho visto consegnare l'ultimo respiro nelle mani di un Dio apparentemente assente, che ha chiamato "Padre". E quando gli hanno aperto il cuore con un colpo di lancia, ho visto anch'io un fiotto di sangue e acqua, e mi è sembrata una fonte capace di sanare il mondo. Non ho mai visto un condannato a morte morire così. Non ho mai visto un uomo morire così: "Vera-mente quest'uomo era il Figlio di Dio".

- Signore, sii con noi nell'ultima nostra ora.

Abbi pietà di noi.

- Signore, accogli con te coloro che sono "nelle tenebre e nell'ombra della morte".

- Signore, fa che tutti ti riconoscano, come il Centurione, Figlio di Dio.

13. GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

L1. Giuseppe di Arimatea, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria. (Mt 27,59-61)

L2. Sono Giuseppe d'Arimatea. Stranamente quando ho chiesto al Procuratore di poter seppellire Gesù, Pilato non ha fatto obiezioni. Assieme a Nicodemo, a Giovanni, a Maria Maddalena e a Maria di Cleofa abbiamo tolto il corpo dalla croce perché la madre potesse abbracciarlo un'ultima volta. Lo abbiamo staccato dalla croce e, in fretta - perché era la Parasceve, la vigilia della festa di Pasqua – lo abbiamo posto nella tomba. L'abbiamo avvolto in un lenzuolo e sepolto nel sepolcro nuovo che io, Giuseppe d'Arimatea, avevo preparato per me. Fa impressione veder e il corpo del Maestro esanime, senza vita. Diceva che quando sarebbe stato innalzato avrebbe attirato tutti a sé, che era stato mandato non per giudicare, ma per salvare il mondo, che avrebbe dato la vita eterna a chi lo avrebbe accolto con fede. Adesso è morto. È freddo. È senza respiro. Davanti alla tomba, per chiuderla, abbiamo fatto rotolare una grande pietra.

- Nel momento della confusione, quando siamo frastornati da mille voci che sommergono anche la tua.

Signore, aiutaci ad esser fedeli sino alla fine.

- Nel momento della stanchezza, quando sembra impossibile continuare.

- Nel momento della ribellione, quando la volontà di Dio appare troppo esigente.

14. GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

L1. Giuseppe di Arimatea andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò con lui anche Nicodemo, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici. (Gv 19,38-40)

L2. Il mio nome è Nicodemo e sono amico di Giuseppe d'Arimatea. Sono quel fariseo, Maestro della Legge, che andò a trovare Gesù di notte, per evitare che la gente sapesse che segretamente lo ammiravo. Io ero convinto che la salvezza venisse dall'osservanza della Legge per questo mi confrontai con Gesù quella notte. Sia io che Giuseppe d'Arimatea eravamo rimasti affascinati dal suo insegnamento, ma non avevamo quasi mai avuto il coraggio di esporci. Poi Giuseppe ebbe la forza di andare da Pilato a chiedere il corpo di Gesù, per deporlo nel suo sepolcro nuovo. Mai e poi mai, avrei però pensato che il corpo di Gesù vi sarebbe rimasto esanime e senza vita solo per tre giorni, come Giona nel ventre della balena. In realtà col suo Spirito è disceso nel regno dei morti e ha liberato dalla morte l'umanità intera: Adamo ed Eva, Abramo e Sara, la lunga serie dei patriarchi. Solo ora ho capito che la salvezza non viene dalla Legge, ma dal sacrificio sulla croce di Gesù, Figlio di Dio. Credo, Signore!

- Per la tua morte santa, dona la pace alle famiglie.

Signore, ascolta la nostra voce.

- Per la tua morte santa, dona la pace e la concordia alla tua Chiesa.

- Per la tua santa morte, dona la pace ai popoli in guerra.

CONCLUSIONE

Poniamo termine alla nostra preghiera comune, rianimando in noi la speranza e custodendo sempre nella mente e nel cuore il pensiero della morte e della risurrezione del Signore.

Non chiudere la tua porta
anche se ho fatto tardi.
Non chiudere la tua porta:
sono venuto a bussare.
A chi ti cerca nel pianto
apri, Signore pietoso.
Accoglimi al tuo convito,
donami il Pane del Regno.

Preghiamo.

O Padre che hai voluto salvare gli uomini con la morte in Croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere i frutti della redenzione nel cielo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.
Amen.